

Quelli che seguono sono i brevi e veloci resoconti che Giorgio Riolo ha inviato dal Forum Sociale Mondiale, tenutosi a Belem dal 27 gennaio al 1 febbraio 2009, per essere inoltrati alla mailing list dell'Associazione Culturale Punto Rosso

L'avvio del Forum Sociale Mondiale di Belem 2009

26 gennaio 2009

L'arrivo all'aeroporto è già una *ouverture* alla allegria e al calore brasiliano e amazzonico. Un gruppo di giovani ci accoglie con musica e danze Catibo (tra le migliaia di varianti della musica in Brasile). Oggi accreditamento e prima visita all'Ufra (Università Rurale del Parà), che con l'altra università Ufpa di Belem, ospita il Forum. Immensa aerea, confinante con la giungla (lungo il viale in cui ci siamo incamminati per visitare la sede del Forum Indigeno, ancora in fase di ultimazione, a lato c'erano cartelli che proibivano di andare oltre per il pericolo di "animali velenosi"). I giovani sono tantissimi. Nella stragrande maggioranza brasiliani e latinoamericani, giunti con vari mezzi, ma soprattutto con tanti autobus e con le barche lungo i vari fiumi che confluiscono sul Rio delle Amazzoni e ospitati nei tanti accampamenti della gioventù.

Le tante comunità indigene sono arrivate nella serata e nella notte del 26 e soprattutto nella mattinata di oggi. Oggi, nella mattinata, il Forum Indigeno e alle ore 15 locali (ore 19 italiane) ci sarà la manifestazione di apertura che partirà dai Docas (Docks, la vecchia area portuale di Belem) per confluire nell'Ufra. Un lungo percorso che metterà a dura prova europei e occidentali a misura del caldo e della puntuale pioggia amazzonica attorno alle ore 16 di ogni giorno.

Come forum a sé, nei giorni precedenti l'apertura, si sono svolti e si concludono oggi l'importante Forum della Teologia (non solo quindi della Teologia della Liberazione), il Forum dell'Educazione, il Forum della Comunicazione, il Forum mondiale dei Giudici (magistratura), e per ultimo il Fal, il Forum delle autorità locali.

I partiti, che come tali non possono partecipare al Fsm, ma sono massicciamente presenti con i loro organismi di massa, le loro associazioni, Fondazioni ecc., con tanti manifesti, cartelli ecc. salutano i delegati del Fsm e soprattutto manifestano la loro solidarietà al popolo palestinese (ricordiamoci che Belem è nome portoghese-brasiliano di Betlemme).

In Brasile il Forum è evento molto seguito. Ne parlano i giornali, i media in generale e l'aiuto del governo federale e del governo del Parà è massiccio (fino alle vere strutture mediche da campo allestite). Senza questo aiuto (anche attraverso Petrobras), il solo aiuto delle ricche Ong europee e delle Fondazioni non sarebbe sufficiente. Naturalmente l'attesa grande è per l'arrivo e la partecipazione, non in qualità di esponenti istituzionali, dei quattro presidenti. Tra il 29 e il 30 gennaio Lula, Evo

Morales, reduce dalla schiacciante vittoria del referendum in Bolivia, Fernando Lugo, Rafael Correa e Hugo Chavez parleranno.

Un'ultima annotazione: a vedere il programma ufficiale del Fsm, il problema che si è reso insostenibile nel passato si ripresenta. Migliaia di attività, tra seminari, eventi autorganizzati, conferenze ecc., che mostrano sia la ricchezza ma anche la sovrapposizione, la ripetizione ecc. E' ancora il dilemma del Fsm: essere "Woodstock sociale" (François Houtart), "spazio aperto" sicuramente importante, con canti, balli, "vedo gente" ecc., o essere un incontro mondiale delle strategie e delle intese, vincolanti poi per i vari organismi nei loro rispettivi insediamenti, continentali, nazionali, locali ecc. per risposte efficaci alla crisi economica e ambientale, alla guerra, alla insostenibilità materiale e spirituale di un modello di sviluppo, del capitalismo in breve, rapace e distruttore (anche se crea al contempo, e qui sta la sua forza).

Secondo giorno del Fsm 2009

28 gennaio 2009

Mentre a Davos il pessimismo sui destini dell'economia mondiale perdura, e con l'evidente annaspire dei dominanti per trovare soluzioni efficaci, se non l'ulteriore aumento, annunciato da Obama, di denaro pubblico in aiuto alle banche Usa, qui a Belem si entra nel vivo delle grandi questioni. In primo luogo, il 29 gennaio sarà il giorno dei presidenti. In vari momenti della giornata Lula, Hugo Chavez, Fernando Lugo e Rafael Correa parleranno. Naturalmente pochi potranno ascoltarli stante la impossibilità di accogliere le migliaia di persone che vorrebbero partecipare. Vi riferiremo domani.

Oggi 28 gennaio, alle ore 8 è iniziato il Forum Panamazzone in entrambe le università. Si tratta di seminari, animazioni lungo i viali, culti propiziatori ecc. delle comunità indigene che si distinguono tra loro dai colori e dai motivi geometrici con cui i singoli membri dipingono il corpo. Naturalmente si parla molto di difesa dei beni di quest'area cruciale per i destini del pianeta: acqua, alberi, biodiversità ecc. Molto si è parlato del danno causato dalle grandi dighe e idealmente il movimento unisce il mondo, dall'India attraverso la Turchia fino all'Amazzonia. In un altro stand abbiamo assistito al culto ecumenico, con la presenza di molte suore, per ricordare Dorothy Stang, la suora statunitense assassinata alcuni anni fa poiché difendeva l'Amazzonia e gli indigeni dalla distruzione.

La Fondazione Chico Mendes, tra le tante attività esponeva la campagna lanciata dallo stato del Parà per piantare in trenta anni 1 miliardo di alberi. Gli altri stati dell'Amazzonia lanceranno campagne simili per piantare complessivamente 4-5 miliardi di alberi. Una cosa importante da ricordare, oltre alla regolazione del clima

attraverso gli alberi, la pioggia amazzonica, puntuale ogni giorno, contribuisce ad abbassare il riscaldamento globale. Come si sa, alberi e pioggia sono correlati.

Abbiamo visitato la “Tenda della pace” che ci ricordava quanto gli orrori del passato si ripresentino con pannelli e con poesie e immagini tremende per i recenti orrori a Gaza. Infine un Memorial che ricordava figure e racconti della resistenza alla dittatura brasiliana dal golpe del 1964 alla caduta del regime nel 1985.

Questo Forum è mondiale e la presenza di noi europei e occidentali è sempre cospicua. Tuttavia, per le molte difficoltà della ricezione, quest'anno gli occidentali sono molto meno rispetto al passato. E naturalmente si lamenta sempre l'esiguità della partecipazione africana (anche se, per ideale continuità rispetto all'ultimo forum del 2007 a Nairobi, il titolo è “Dall'Africa all'Amazzonia”) e asiatica. E' un forum soprattutto latinoamericano.

Qui si parla molto della vicenda di Cesare Battisti. In fondo il Fsm si svolge in Brasile. Non si vuole entrare nel merito della vicenda individuale del personaggio. Si sottolinea invece come le norme del diritto brasiliano e soprattutto la sovranità nazionale non siano in discussione. Volete mettere i sempre-pronti-a-servire-potenze-straniere italiani (la solita sceneggiata italiana) che cercano di piegare una potenza continentale e mondiale come il Brasile! Minacciando rotture diplomatiche e di non far partecipare Lula al prossimo G8 in Italia! Qui risulta che il governo italiano, di qualunque colore esso sia, non abbia minacciato rotture diplomatiche con il Giappone per non avere estradato il fascista Delfo Zorzi, uno degli autori della strage di Piazza Fontana.

Nel girare la città, soprattutto per raggiungere le Università, non possiamo che prendere atto delle grandi sperequazioni che ancora sussistono, malgrado gli enormi sforzi del governo, e la distanza tra l'agio e la ricchezza e il tormento quotidiano e l'umiliazione della povertà.

Terzo giorno del Fsm

30 gennaio 2009

“Davos chiede il soccorso statale per salvare il capitalismo da se stesso; Belem chiede politiche pubbliche per salvare l'umanità dalla demenza neoliberista”. Questo slogan, del Forum Sociale Mondiale, potrebbe sintetizzare lo stato dell'arte del dibattito e dello scontro mondiale in questa fase storica. A Davos il pessimismo è grande e non sanno che pesci pigliare (tranne che enfatizzare la gravità, questa sì reale e vera, per “fottere e piangere”, per chiedere più soldi e aiuti allo stato e quindi a tutti noi). I soliti sacrifici per tutti. Quando va bene, privatizzazione dei profitti, quando va male, socializzazione delle perdite. La chiave, l'arcano del capitalismo.

Lo stato ritorna alla grande. Ma, come dice Lula nel tanto atteso incontro di ieri sera

all'affollatissimo Hangar dei cinque presidenti (con Chavez, Lugo, Morales, Correa), i presidenti (e quindi gli stati di cui sono espressione) sono lì perché voluti dai rispettivi popoli e dai movimenti sociali. E senza il Forum Sociale Mondiale questo processo latinoamericano non avrebbe avuto l'impulso decisivo. C'è sempre il pericolo della retorica e della metafisica dei movimenti e del Fsm. I processi veri e potenti sono, com'è ovvio, di più lungo periodo, multifattoriali, multilaterali. Tuttavia è innegabile il ruolo del Forum Sociale Mondiale in America Latina. E risottolineiamo: questo Fsm è latinoamericano fino in fondo.

Lula ripete che la crisi è vostra e non nostra e quindi non la vogliamo pagare noi. Ha solo accennato al piano statale della costruzione di 1 milione di case popolari ogni anno in Brasile (si inizia con 500 mila). Chavez ha proclamato come il Fsm sia un punto di riferimento ineludibile (indicando nel “nostro” François Houtart, lì presente, uno dei padri di tutto ciò). Lugo ha ricordato che i movimenti sociali hanno trasmesso le matrici culturali del processo. Evo Morales, da indio, dice che i movimenti sociali e il popolo costringono a cambiare, a cambiare se stessi in primo luogo. Correa, da cristiano convinto, che il socialismo del XXI secolo, a differenza del socialismo del passato, poggia profondamente sulla partecipazione e quindi sul protagonismo delle persone, delle singole e dei singoli.

Naturalmente tanti seminari, tanti incontri. Ricordiamo solo due, come molti altri, affollatissimi: uno sui “Diritti del lavoro”, organizzato dalle organizzazioni sindacali brasiliane, assieme ad altri sindacati di altre parti del mondo, sulla necessità del coordinamento e dell'unità sindacale mondiale per risposte efficaci alla crisi economica e ambientale e uno su “Donne e politica”, molto bello, con un'efficace integrazione di donne ministro, presidenti di stato ecc. e attiviste di tanti organismi, dei movimenti ecc. Ricordiamo, a differenza dello stantio dibattito nostrano, come facemmo a suo tempo sul ruolo e sul protagonismo delle donne indiane al Fsm di Mumbai 2004, come le donne nelle periferie del mondo abbiamo ruolo, non rivendichino “quote”, si prendano i posti, per capacità ed energia (Chavez nel suo intervento ha giustamente ricordato come il processo bolivariano, in alto e in basso, sia marcatamente femminile).

Per ultimo lasciamo il seminario su “La crisi del capitalismo e la nuova lotta per il socialismo” organizzato dalla Fondazione Mauricio Grabois, vicino al Partito Comunista brasiliano, in collaborazione con l'Associazione Culturale Punto Rosso, svoltosi ieri mattina e al quale erano presenti tanti rappresentanti dei partiti comunisti di varie parti del mondo (Fabio Amato per il Prc) e rappresentanti di riviste marxiste e di organismi culturali (per il Punto Rosso, Giorgio Riolo) vicine a questi partiti. Grande partecipazione e grande presenza di giovani. Molte le cose dette su crisi, capitalismo, politica, cultura, futuro, ecc. L'unica osservazione è quella che abbiamo fatto da molto tempo: sotto l'involucro spesso di un richiamo ortodosso alle modalità del passato, spingono e urgono modalità e sperimentazioni innovative nelle forme politiche e nelle forme organizzative, nella cultura politica (anche nell'analisi teorica e

culturale). E soprattutto una grande partecipazione, con la presenza straordinaria di giovani e di donne. E' la novità storica del cosiddetto "socialismo del XXI secolo" che sta muovendo i suoi primi passi proprio in America Latina.

Quinto e ultimo resoconto del Fsm 2009 di Belem

domenica 1 febbraio 2009

Nei giorni scorsi è continuata l'attività normale dei più di 2500 seminari e conferenze del Forum. E' umanamente impossibile poter seguire una tale messe di eventi e incontri. E allora ognuno riporterà un frammento di tale grande evento che è il Fsm. E la frammentazione è ancora il problema del movimento. Benché reti (e poi reti di reti) siano nate in questi anni. Da Via Campesina, il movimento contadino su scala mondiale, alle reti sindacali, alle reti sull'acqua, dei movimenti femminili ecc. una convergenza e un coordinamento mondiali sono in atto.

Un importante seminario si è tenuto sabato 31 gennaio sulla Teologia della Liberazione, con François Houtart, Leonardo Boff, Frei Betto, Fernando Lugo e altri. La vitalità della Tdl permane e feconda non solo il pensiero teologico, ma anche i movimenti sociali, le comunità cristiane, soprattutto in America Latina. La questione ecologica è una delle frontiere della nuova fase della Tdl. Boff è il più radicale in questo senso. Secondo questo ex-frate francescano, a suo tempo, nel lontano 1984, inquisito da Ratzinger stesso per le posizioni eretiche espresse e praticate, oggi il 90% di ciò che si produce è superfluo. Una cultura consumistica potentemente inculcata ha sopraffatto l'etica e ha piegato la politica e l'economia. Occorre "ridurre, riutilizzare, riciclare". Il cristianesimo che la Chiesa ufficiale, le gerarchie si preoccupano di praticare è "un cristianesimo crepuscolare", solo mirante a convertire gli europei, di contro a "un cristianesimo del ringiovanimento", simile a quello delle origini, del Vangelo, che ascolta il grido della natura e il grido degli oppressi. Houtart mette in guardia dal dimenticare la lezione originaria della Tdl, la domanda originaria e radicale: quali sono le cause della povertà? E la risposta è: nel sistema capitalista, distruttore di natura e di umanità. Allora si tratta di organizzare, costruire la lotta di classe, non come soggetto unico tradizionale, l'operaio, ma come soggetto plurale (operaio, contadino, femminista, ecologista ecc.) contro il capitalismo e la sua logica, per il "socialismo del XXI secolo". Il pensiero teologico non è rivolto ad appurare se Dio esista o meno, bensì: Dio dove sta? E allora Dio bisogna cercarlo nelle vittime del sistema capitalista. Questa è l'antica posizione della Tdl: l'opzione preferenziale dei poveri.

Con le assemblee finali tematiche di domenica 1 febbraio, siamo nella fase finale. Ogni asse tematico redige un brevissimo documento da riportare nell'assemblea finale dei movimenti sociali tenutosi nel pomeriggio che, sulla base dei vari documenti, provvede alla stesura del documento finale. Il documento finale lo dirameremo nei prossimi giorni. Gli appuntamenti indicati sono il prossimo Forum Mondiale dell'Acqua a Istanbul nel prossimo marzo. Il 24 marzo a Londra un evento contro il G20 che lì si riunisce. Il 31 marzo nel Lussemburgo contro la Nato che celebra i suoi primi 60 anni, portati malissimo. Il 4 aprile giornata mondiale per ricordare i crimini israeliani a Gaza.

Quello che è possibile dire adesso è che un grande passo avanti, rispetto alle precedenti edizioni del Fsm, si è compiuto nella direzione della convergenza tra movimenti. Più capacità di ascolto e meno competizione. E inoltre la novità importante della convergenza tra movimenti, partiti e governi. Con il riconoscimento reciproco dei movimenti e dei governi progressisti dell'America latina. Il fatto che 5 presidenti siano venuti è il segno che il Fsm è considerato un passaggio politico efficace, ineludibile. La partecipazione straordinaria di giovani e di donne è un altro aspetto che non ci stancheremo di ricordare per il futuro.

Sicuramente la grave crisi economica e ambientale, non di breve periodo, costituisce un potente impulso a non indugiare, radicalizza il profilo del Forum Sociale Mondiale, con buona pace di chi lo vuole solo come mercato aperto delle esperienze e basta. Come dice Houtart, abbiamo poco tempo. Non possiamo fare come gli sciagurati del Titanic, che continuano a ballare e a suonare mentre la nave affonda. Scienziati seri del Global Environment Centre, il Gec dell'Onu, specialisti del clima, affermano che tra 10-15 anni, se non cambiano radicalmente le tendenze, se non si cambia modello di sviluppo (Houtart aggiunge, se non si cambia la logica del sistema capitalistico) avremo “cambiamenti ambientali, legati al clima, irreversibili”. Il pianeta e l'umanità non possono affondare così miseramente.